

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliatica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile del Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO:

Beneficenza. — Festa delle ova di Pasqua, ecc. — Per l'Asilo Infantile Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi — Assemblea per gli Asili di Carità.

Educazione ed Istruzione. — MARIA MOTTA. Libero, poesia — ELISEO BATTAGLIA. Giornalisti Missionari — L. MEREGALLI. Soeur Thérèse.

Religione. — Vangelo della Domenica quinta dopo l'Epifania

Società Amici del bene. — Elargizione della settimana — Certificati dell'Unione Cooperativa — Francobolli usati.

Notiziario. — Necrologio settimanale — Bibliografia — Diario.



Beneficenza

Festa delle ova di Pasqua

A BENEFICIO

dell'Asilo Convitto pei bambini Ciechi

Febbraio 1911.

La volete quest'anno la Festa delle ova di Pasqua, bambini? La volete, la festa gioconda che vi ha tanto divertiti quattro e più ancora tre anni fa?

Volete correre nel bel giardino di Via Vivaio, in cerca di tante belle ova e riempirne poi borsette e panierini e portarle a casa per ricordo della simpatica giornata e dell'opera buona che avete fatto?

Sicuro, perchè anche quest'anno in una Domenica d'Aprile serena e tiepida, s'apriranno i cancelli dell'Istituto dei Ciechi per accogliervi a schiere, a gruppi, bambini cari, bambini felici, se i vostri parenti o chi vi accompagna, godendo del vostro godere, pagherà anche per ciascuno di voi un biglietto da L. 2.

A chi vanno quei denari? Ai poveri bambini ciechi per mantenerli bene nel bell'Asilo che forse avete già visitato qualche volta, al quale forse, anche in nome vostro, s'è aggiunta qualche pietruzza.

Dunque, avanti; i più grandicelli fra voi, quelli che già forse furono alla festa delle ova degli anni precedenti, raccontino ai loro piccoli amici (che abbiano non meno di 4 anni e non più di 12), il divertimento go-

duto, promettendogli anche maggiore quest'anno in cui vi saranno realmente nuove sorprese attraentissime.

Da bravi; fate un po' di conti: vedete di moltiplicare molte molte volte le L. 2 dell'ingresso, chiamando alla festa molti bambini e molte persone grandi. Fate un po' di sottrazione, togliendo dal vostro salvadanaio o dal vostro borsellino qualche soldo e comperate qualche ovo da mandare a chi prepara la festa: riguadagnerete in quel di altre ova (se ne devono raccogliere almeno 4000), rovistando fra i festoni d'edera, nell'erba, nei cespugli fioriti e troverete specialmente molta gratitudine. Fate un po' di somma: 5, 6000 lire a giornata finita da aggiungere al gruzzoletto dell'Asilo che vi deve esser caro di contribuire ad ingrossare.

E ancora un po' di divisione: vi spinga tutti, bambini cari, bambini felici, il desiderio di dividere, far parte della gioia vostra a tanti poveri bambini: divertirvi a cuor leggero, pensando che il godimento vostro porterà benessere ai piccoli ciechi; far risuonare l'eco delle vostre voci giulive fra di loro, dal vasto giardino alla bianca casetta, dal campo delle ova al campo della carità!

COMITATO.

TROTTI BARBIANO DI BELGIOJOSO Marchesa MARIA, *Presidente*
— Via Bossi, 1.

VITALI Comm. Mons. LUIGI, *Direttore* — Via Vivaio, 7.

CAJRATI Signorina MATELDA, *Segretaria* — Via della Spiga, 21.

CORNELIO Signor ANGELO MARIA, *Vice Segretario* — Via Castello, 11.

GHISI Cav. VESPASIANO, *Economista* — Via Vivaio, 7.

BARBIANO DI BELGIOJOSO D'ESTE Principessa MADELEINE — Via Passione, 1.

BONZI NATHAN Contessa SARINA — Via Brera, 19.

CRAMER MOSTERTS Signora FRIDA — Via Fatebenefratelli, 15.

GHISI FOGLIA Signora IGINIA — Via Vivaio, 7.

GIULINI AJROLDI Contessa ERMINIA — Via Princ. Umberto, 26.

GUY GUY Signora RICCIARDA — Via Cusani, 5.

LEONINO ALATRI Baronessa NINA — Via Borgonuovo, 21.

OSCOLATI Signorina SOFIA — Via Principe Amedeo, 1.

RADICE-FOSSATI MARIETTI signora MARIA — Via Cappuccio, 13.

ROBECCHI GAGLIARDI Signora GIUSEPPINA — Via Fatebenefratelli, 15.

SASSI PRATOLONGO Donna CAMILLA — Via Monforte, 35.

SPASCIANI PETAZZI signora SOFIA — Via Cappuccio, 19.

STAURENGHI FOSSATI signora AMALIA — Grand Hôtel Continental, Via Manzoni.

THAON DI REVEL Contessa OTTAVIA — Borgovico (Como).

BARBIANO DI BELGIOIOSO D'ESTE Principe EMILIO — Via Passione, 1.

CAMERA cav. GIOVANNI — Corso P. Romana, 53.

GRITTI MORLACCHI Conte EMILIO — Via Monforte, 16.

MAGGI avv. GIUSEPPE — Via Giulini, 7.

Ogni membro del Comitato riceve offerte in denaro per la festa delle ova.

L'invio delle ova dev'esser fatto non più tardi del 5 Aprile al seguente indirizzo:

Signorina Matelda Cajrati, Via della Spiga, 21 - Milano.

I nomi degli offerenti di ova o di danaro saranno pubblicati nel periodico il *Buon Cuore*.

NB. Alle signore Capi-gruppo che intervennero alla seduta del Comitato nel giorno 18 gennaio, deve aggiungersi la signora Guy Ricciarda, una delle più fervide cooperatrici della festa delle ova; e il giovine pittore Maggi, che coadiuverà il principe Belgioioso nel trovare ai bimbi opportuni e gradevoli mezzi di divertimento.

Per l'Asilo Infantile Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi

OBLAZIONI.

Giovanni Strambio de Castillia, in unione delle sue sorelle, per un letto che porti il nome della povera mamma Adele Strambio Marietti	L. 100 —
Baronessa Teresa De Ghislanzoni Radice, in suffragio dell'anima dell'egregio sig. Aldo Radice	» 30 —

Assemblea per gli Asili di Carità

Domenica, nella sala delle adunanze in via Unione, si tenne l'assemblea annuale degli azionisti degli Asili per l'Infanzia.

Dietro proposta del socio A. M. Cornelio, veniva acclamato presidente il comm. avv. Della Porta, al quale si rivolsero parole di congratulazione per l'elezione recente e voti fervidi per una prossima, auspicata elezione politica.

L'on. Della Porta accolse con molto spirito le congratulazioni e i voti, e insediandosi al posto presidenziale, diede la parola al comm. avv. Giuseppe Longhi, solerte segretario dell'opera pia, per la lettura del verbale antecedente e per la relazione morale e finanziaria.

I lavori del comm. Longhi furono seguiti con vivo interessamento e accompagnati da ripetuti segni di approvazione, che in fine vennero sottolineati dal socio A. M. Cornelio con parole di sentito elogio per l'intero consiglio amministrativo, per il personale dirigente, per le ispettrici e le pazienti maestre.

Poche cifre possono dare una idea esatta delle condizioni amministrative dell'istituzione, che conta undici asili, con beneficio di assistenza e di educazione a circa quattromila bambini.

Il conto consuntivo si chiude con un patrimonio netto di L. 2.550.713,81. Le rendite e gli introiti ascsero a L. 372.156,24; le spese e le erogazioni ammontarono a L. 368.367,37. Risulta per residui attivi e passivi il disavanzo di L. 18.609,15.

Dalla relazione emergono le migliorie introdotte negli asili dal punto di vista igienico e didattico, nonché quelle inerenti al trattamento del personale insegnante, alle pensioni, ecc.

Furono commemorati alcuni benefattori defunti, tra i quali i rampanti cav. Carlo Cova e nob. cav. dott. Felice Dell'Acqua.

Avvenne poi una discussione suscitata dai professori Pelandi e Merendi circa l'avvenire degli asili, la probabilità di ottenere sussidi governativi e il progetto di una fusione, di una municipalizzazione o un raggruppamento che si voglia dire.

La discussione fu abbastanza vivace e anche cordiale tra i due professori e il segretario Longhi e il socio Cornelio, animati da opposte tendenze non chiaramente delineate.

L'on. Della Porta diresse l'assemblea con la sua nota competenza, accennando in fine alla probabilità che fra tre mesi si possa avere un progetto concreto per il raggruppamento. D'altra parte il socio Cornelio, certo d'interpretare il sentimento di molti benefattori, si manifestò contrario ad innovazioni che, a suo avviso, alterando le fondarie, cagionerebbero l'esodo delle persone affezionate all'istituzione.

Educazione ed Istruzione

LIBERO

*Era un giovine frassino, l'onore
del boschetto natio;
tra' suoi floridi rami il novo albore
rivegliava d'augelli un cinguettio.*

*Cercando i molli baci de la brezza
e il caldo amor del sole,
si ergeva in alto, con la sana ebbrezza
di chi intende la vita e sogna e vuole.*

*Ma una sera d'estate, l'improvviso
furore d'un uragano
turbò, con voce di rovina, il riso
verde e la pace de l'agreste piano.*

*Egli, il giovine frassino, sperava
(poichè l'età sua prima
di fede un'ideal forza gli dava),
tutti sfidar con l'agile sua cima.*

*Ma la rabbia del turbine crescente
l'avvolse, lo scrollò,
lo contorse ululando e finalmente,
ribelle invano, a terra lo curvò.*

*Ne la lotta fra l'essere ed il fato
(lotta che affrange e doma),
un pino stento che gli stava a lato,
nei pigri rami gl'impigliò la chioma;*

*e l'avvinse così, che il giovin fusto
(come chi d'anni carco
già sente il gel de l'orizzonte angusto),
si veniva ripiegando a mo' d'un arco.*

*Le fronde, avvezze a dominar l'azzurro
splendor del firmamento,
avvezze a ricambiar d'un pio sussurro
degli augelletti garruli il concerto;*

*fra gli artigli sottili ond'eran presi
giacean lambendo il suolo,
da mortale languore ahimè già offese....
Ma a tempo se n'avvide il boscaiuolo,*

*che, in pochi colpi della pronta accetta,
tagliò l'inutil pino.
Disciolto allora da l'infida stretta
che mal suo grado lo tenea reclino;*

*il giovinetto frassino risorse
(obliando l'assalto
che tanto danno in suo furor gli porse)
verso l'aperta libertà d'in alto.*

*Corse un brivido lungo di speranza
tra i flessuosi rami;
gli ospiti alati in suono d'esultanza,
si scambiarono i soliti richiami.*

*E, ritornando ai baci de la brezza
ed a l'amor del sole,
beati ancora ne la sana ebbrezza
di chi intende la vita e 'sogna e vuole;*

*l'albero ricantò l'inno a la speme
ed alla libertà;
l'inno che eterno si diffonde e freme,
per ogni creatura in ogni età...*

*Che è mai l'amore se infelice e schiavo,
non sa mirar sublime?
e la vita, che è mai se un giogo ignavo
di passioni misere l'opprime?....*

*Meglio, oh meglio cader per l'affilata
scure del boscaiuolo,
che languir facil preda inonorata,
d'un vil che seco ci tien proni al suolo.*

MARIA MOTTA
Maestra Cieca.

Giornalisti Missionari

✠

Dev'essere una gran brava persona quel sig. C. I. D. che ha scritto il bellissimo articolo « *Per l'igiene del giornalismo* », come una gran brava persona è assolutamente il comm. Ghelli che la pubblicò il 15 settembre scorso nel giornale fiorentino « *La Nazione* » da lui così degnamente diretto! Ed ogni persona che abbia un po' di buon senso e l'abbia letto, dev'averne applaudito. Primissimi tra tutti, i signori Giornalisti i quali certamente son tutte persone di buon senso, e devono essere ritenuti tali perchè non si può supporre che chi governa il mondo come *Quarto Potere*, debba mancare di quel buon senso che anche da solo, senza l'aiuto del genio, rarissimo sempre ma specialmente negli uomini che hanno in mano un *potere* qualunque, potrebbe bastare a governare bene questo mondo birbone. Di certo dunque anche i signori Giornalisti avranno detto bravo! all'Articolista. In quanto poi al metter in pratica i suoi saggi consigli... è un altro paio di maniche.

La questione della *Cronaca del male* è stata portata in ballo tante volte, che ormai, visto il nessun risultato che se ne ricava, si può dire che è venuta a noi come la questione di *Giovanni Orth* e quella di *Miss Elkins*, da cui finalmente pare che la misericordia di Dio e un po' di questo non mai abbastanza lodato buon senso in altissime sfere ci abbia liberati per sempre.

Chi non ricorda il famoso *Referendum sul Giornale d'Italia*? Tutti gli onesti, e si lessero allora i più autorevoli nomi, deplorarono il sistema dei resoconti giudiziari, della cronaca lubrica o cinica dei delitti e dei suicidi. Ebbene il giornalismo se ne rise di quella *deplorazione*, come... certi uomini politici se ne ridono di certe altre! Continuò a imbrandirci a tutto pasto i più schifosi particolari per soddisfare le più malsane curiosità, più bassi istinti, pago, beato lui! di contentare la canaglia, non importa se sporca e malvestita o profumata ed elegante. I più reputati giornali, e coscienziosamente bisogna dire che neppure i giornali di parte francamente cattolica se ne astengono, per quanto non scendano a delle lubriche espressioni, possono, in quei dati casi, aspirare all'onore d'esser letti nei postriboli, ai frequentatori dei quali si fanno anche spesso, con lo sminuzzare le circostanze più ributtanti, maestri d'accortezza, di furberia nei delitti più atroci.

Che importa tutto questo? i soldini piovono, si convertono in oro; e l'oro, lo diceva anche Vespasiano imperatore, non ha cattivi odori: venga dal lupanare o dal palazzo è sempre il benvenuto.

Perchè di qui non se n'esce, mi pare; o la *cronaca* schifosa si fa per amore del *soldino* o per la mania di sguazzare nel fango: nell'un caso o nell'altro c'è poco da andarne superbi, mi sembra. Esclusi questi due casi, rimarrebbe solo quello del proposito deliberato, voluto, di corrompere gli animi, il che, del resto, io escludo a *priori* assolutamente e sinceramente. So che nel giornalismo militano molte oneste persone; e lo dico con cognizione di causa, perchè io stesso ho fatto parte della redazione di alcuni giornali, e non degli ultimi

Il libro più bello, più completo, più divertente
che possiate regalare è l'*Enciclopedia dei Ragazzi*.

per importanza, ed ho poi continuato nella collaborazione di altri.

Ma la grande obiezione è questa: si fa così perchè il pubblico vuol così! Niente affatto: lo ripeto, rudemente se volete ma chiaramente, la *canaglia dorata* o *scamiciata* non è il pubblico; e rendersi schiavo di quella, lordarsi di fango per piacere a quella, non è un bel vanto, nè un titolo di gloria per un giornale che si rispetta. Ci sono certi giornali i cui lettori più assidui sono quelli ascritti alla mala vita, che li leggono appunto per appagare la loro turpe curiosità, per poter tener dietro a tutte le gesta della teppa, e poterne, a tempo e luogo, trarne profitto. Si lasci a loro il non invidiabile vanto!

Come deve esser superbo un certo giornale di aver sentito dire, parecchi anni or sono, in piena Corte d'Assise, dall'infame assassino della Marietta Goretti, una fanciulletta di 12 anni, che al delitto atrocissimo era stato spinto dalla lettura dei delitti così minuziosamente narrati in quel foglio quotidiano!

Spesso non solo le persone colte, e delle classi elevate, ma lo stesso popolino onesto ho sentito inveire contro questa mania giornalistica, questo sfoggio di luridume, nauseati anch'essi, quei lavoratori onesti, che pur si dice sempre di voler educare, manifestavano, e non a me, così fra loro parlando, la propria indignazione con i termini di cui il vernacolo fiorentino è così ricco, e che naturalmente non mi è permesso di riportar qui per rispetto ai miei lettori e anche per riguardo a quei giornalisti ai quali s'indirizzavano quegli accenni e quelle riflessioni.

Senza esser dei *colli torti* nè dei *bacia pile*, siamo ormai a tal punto che bisogna dir apertamente, come l'egregio signor C. I. D. — il quale è del resto un avvocato e pubblicitista stimato assai a Firenze — che « *i giornali sono agenti provocatori d'immoralità e di violenze*, e che, nella genesi del delitto, è un elemento etiogenico importantissimo *il quotidiano avvelenamento della stampa o perversa od inconscia del male che alimenta.* » E scusate se è poco! o perversa od inconscia: nel primo caso, dunque questione d'onestà; nel secondo... d'intelligenza. A scelta, Signori! Voi già sapete che la prima io l'escludo, benchè accetti pienamente tutte le ragioni e le conclusioni del dotto anticolicista. E dico dotto perchè Egli non è venuto a parlare di questa, che è veramente una cattiva azione del giornalismo, in nome della morale cristiana, del catechismo o dei dieci Comandamenti; Egli ha tratto i suoi argomenti stringentissimi dalla psicologia e dall'antropologia; non ha fatto questione di Fede, ma di Scienza; in nome della fratellanza umana ha chiesto a chi ne ha il dovere di curare l'*igiene dello spirito*, come, in nome della salvezza della popolazione, si cura l'igiene del corpo. Ogni interesse particolare ceda davanti a questa; ceda così ogni altra considerazione personale davanti alla prima; e quali siano queste considerazioni lo abbiamo veduto. È questione di solidarietà umana, di salvezza sociale.

Poichè, lo dico a lode del Comm. Ghelli, c'è stato un Direttore di giornale serio e autorevole come la

Nazione, la quale ha avuto il coraggio di pubblicare quell'articolo, che nella sua serenità è la più terribile requisitoria contro questo continuo delitto sociale della stampa quotidiana, abbia Egli, il Direttore della *Nazione*, il nobile coraggio di farsi iniziatore di questa santa crociata, a cui tutti, da chi è al sommo della scala sociale fino a chi è nel più basso scalino, hanno il dovere di concorrere. Cessi una buona volta il ruffanesimo della quarta pagina.

— Ah, ma noi l'abbiamo affittata! — si dice — che ci possiamo fare?

— Sta bene rispondo — ma quando un padrone di casa onesto sa che i suoi inquilini subaffittano per usi equivoci li licenzia, di punto in bianco. A una persona per bene ripugna di rendere certi servizi: nessuno dei proprietari di giornali che affittano la IV o VI pagina del proprio giornale si adatterebbe... a *reggere il moccolo*; eppure!... Finiamola con certi annunci che puzzano di ospedale: e finiamola pure con l'apoteosi dei delinquenti nella riproduzione delle loro sozze figure, delle scene di sangue dei loro delitti! Tutto ciò è lurido; e i Giornali più reputati devono continuare a farsi gli espositori del luridume? E la famosa *Missione della stampa* dove va a finire così? È una frase magnifica questa, che fa capolino spesso spesso nelle colonne dei giornali, come il « *bene del popolo* » nelle bocche dei più grassi e aristocratici socialisti; ma, come questa, anche *quella* pare non abbia senso. Ogni tanto, è vero, qualche Giornalista, da buon Missionario, salta in pulpito e snocciola il suo bravo predicazzo che fa pianger di tenerezza, g'ingenui e fa ridere sotto i baffi i più furbi: parla della necessità dell'educazione popolare, si strugge di compassione per i bimbi poveri, fulmina la teppa e la malavita, perora per le colonie alpine, strepita contro la sempre crescente delinquenza dei minorenni ecc. ecc.; ma, sceso di pulpito ci serve caldo caldo i particolari più lubrici dell'adulterio; riempie le pagine del *fattaccio*; corre in traccia d'una squaldrina della più bassa sfera, protagonista d'un *dramma passionale*, per averne la fotografia da riprodurre nel giornale signorile, intellettuale, insieme con quella del ladro, del *magnaccia* più laido! Rideccolo; torna in pulpito il Missionario, e sciorina un bel discorso contro la mania suicida; poi, per il primo ragazzaccio, magari di 15 anni, che ha preso a coltellate la madre perchè lo ha dolcemente rimproverato, e quindi si suicida; per la prima civettina a cui il babbo ha detto di troncare la tresca, con uno scavezzacollo, e che per fare dispetto al babbo eroicamente s'impicca; esso, il Missionario, cava fuori il vecchio bagaglio dei fiori retorici per spargerli, tra le lagrime dei piccoli teppisti, delle civettine novelle, ma promettenti, su le giovani salme pallide, esangui, strappatesi così violentemente ai sorrisi della vita, alle carezze dell'amore, per dormire per sempre sotto la terra fredda, mentre le stelle... Acci...dempoli!

Senz'accorgermene infilzavo giù le frasi solite con cui finiscono i pistolotti su i suicidi delle ragazze, e che forse il *reporter* scrive ridendo come un matto, fumando, e che le sartine leggono coi luccioloni agli occhi, e pensando tra sè e sè... anch'io forse un giorno!... Ma che

prendere? pasticche di sublimato, o un soldo di capocchie di fiammiferi sciolte nell'acqua!... La corda no, si è troppo brutte impiccate!

Non è molto, a proposito del processo del prete Adorni, mi pare, un lettore scriveva alla *Tribuna*, lamentando il solito lurido resoconto dei giornali; e la *Tribuna* gli dava pienamente ragione, si capisce, ma ripeteva anch'essa la solita *falsa* asserzione, che il pubblico vuol così, e concludeva affettando, mi pare, un olimpico disprezzo per il signor pubblico, con queste testuali parole: « Ogni pubblico ha il giornale che si merita ». Dato e non concesso che sia così, che figura ci fa allora la solita e sullodata *Missione educatrice*? Non ha essa appunto, secondo la sua altisonante proclamazione, il dovere preciso di educarlo opponendosi strenuamente alle sue volgari tendenze? *O che la santa? missione* della stampa deve limitarsi soltanto a difendere, sostenere le prepotenze d'un partito politico, le cretinerie d'un governo, le disonestà patenti di qualche ministro, gl'intrighi di qualche poco o punto Onorevole?

Ah Missionari! Missionari!... Per qualche cosa dei missionari me ne fido sempre poco io! Nel più dei casi, si tratta di *Cicero pro domo sua*. La mia fiducia in essi, nella loro opera, la mia venerazione è quando so che, per una bella e santa idea, sono stati... massacrati, e magari messi arrosto e mangiati da qualche cannibale!

Animo, Giornalisti missionari, cuore del mio cuore, fatevi *martiri* anche voi d'un'idea bella e santa.... Non dico già che vi facciate massacrare, o arrostiti.... — io già preferirei un quarto di pollo arrosto con insalata fresca! — vi chiedo soltanto che rinunziate per essa idea al luridume della *cronaca del male*, al triviale plauso della canaglia, perchè in qualunque veste, in qualunque condizione, di qualunque fede politica, chi s'ingruffola beato nella lettura di certi stomachevoli resoconti, non può esser che canaglia!

Gli amministratori non temano di perdere il *soldino* dei teppisti, delle sguadrine da trivio; la finezza, il brio, tutta l'amabilità, la graziosità del bello e del buono, ciò che di alto, di confortante ha la vita, reso nelle pagine del giornale con la freschezza d'una penna gentile ed agile vi porterà il soldo di tante famiglie che ora temono di portare in casa, col giornale, del fango che insozza l'anima delle signore veramente per bene, della giovinezza per la quale non temerà più il contagio di questi microbi del male, che s'annidano in certa cronaca.

Volete continuare ad essere operatori indiretti del suicidio e del delitto? come ha dimostrato il signor C. I. D. nel suo articolo splendido perchè basato sulla scienza.

Un'azione concorde dei *Direttori* potrebbe operare il prodigio. Non ci diano il giornale noioso, piagnucoloso; non ci facciano prediche per carità: io vorrei tutti i giornali briosi, vivaci per conoscervi la storia della vita quotidiana, ma giocosamente, come si studia con un buon amico che sorrida sempre anche nello spiegarci le cose più serie.

Il giornale dev'essere un *fiore del bene*, perchè ci

può far conoscere anche il male che c'è nella vita per farcene astenere; non sia, come adesso, un *fiore del male* dando la parte più importante, più ampia, e più minuziosamente svolta a ciò che di più turpe ha la vita. Le morbosità, le mostruosità della carne ci hanno ormai nauseati tutti; ne siamo stufo! La fiera requisitoria del signor C. I. D. — che, almeno come una pagina del *Igiene dello spirito*, tutti i giornali dovrebbero riportare — mette veramente le cose a posto. Per quanto il giornalismo oggi ha di più triviale, di più nauseabondo, essa non fa più questione di galateo, ma di *coscienza*; rivolgendosi ai Giornalisti per invocare che si facciano educatori per mezzo di un'*estetica del bene* — molto più efficace della povera estetica nuda e cruda invocata con tanta poca avvedutezza dal ministro Credaro, — e perchè cessino, tutti d'accordo, d'essere « *agenti provocatori d'immoralità e di violenze* », essa si rivolge non più ai *gentiluomini* ma ai *galantuomini*!

Accetteranno? I *Direttori* sentiranno la voce non dico della *morale* — se di questa non vogliono curarsi — ma della scienza, la quale ha dimostrato quale *contagio* vengano a diffondere nella società?

No? Ebbene allora mi facciano il santo piacere: rinuncino alla *Missione*, si dimettano da *Missionari* e scendano di pulpito!

ELISEO BATTAGLIA.

Ricordatevi di comperare il 24.^{mo} fascicolo dell'*ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI* che uscì nella scorsa settimana.

Soeur Thérèse

Nel pomeriggio del 6 settembre scorso, nel cimitero di Lisieux in Francia, si svolgeva una scena molto curiosa. Alla presenza di un commissario di polizia, del dottor Néele, del Vescovo di Bayeux, del suo Vicario, del Parroco di San Giacomo, di Monsignor de Teil, dei Parroci di Lisieux, di numeroso clero e popolo, si toglieva dalla fossa comune dove era stato inumato, nel 1897, il corpo di una religiosa Carmelitana, per collocarlo in un altro feretro di piombo e altro di abete, in una tomba apposita, dove fosse protetto dalle ingiurie degli agenti dissolvitori che di quel corpo verginale avevano già fatto troppo indegno governo.

Terminata la delicata operazione, Monsignore invitò il Clero ad intonare con lui il salmo così appropriato alla circostanza: *Laudate pueri Dominum*; quindi i fedeli presenti furono ammessi a sfilare davanti al feretro ed essi non cessarono di dare i segni più chiari d'una religiosa riverenza; ciascuno faceva toccare a quelle venerate spoglie della giovane Carmelitana, morta a 24 anni in concetto di santità, qualche oggetto; si videro perfino umili operai accostarsi i loro anelli matrimoniali. Sul feretro venne saldata una piastra colla semplice iscrizione: *Soeur Thérèse de l'Enfant-Jésus et de la Sainte-Face, Marie Françoise Thérèse Martin 1873-1897.*

A quel sepolcro già glorioso, è un concorso di gente che ogni dì più crescendo aumenta: una fiducia illimitata anima quei nuovi clienti a deporre sulla zolla santificata da *Soeur Thérèse* le loro pene, le loro speranze.

Appena fu deliberato di istruire il processo di *Beattificazione*, Monsignor Lemonnier, Vescovo di Bayeux, intuì la necessità di provvedere ad una migliore conservazione dei resti della religiosa di cui parliamo; quindi la esumazione delle sue ossa con una cerimonia patetica, quasi una scena delle Catacombe.

Ma chi era questa Suora Carmelitana che, appena morta, dopo una vita ben corta e seppellita in un Monastero ignorato da tutti, agita e fa convergere l'attenzione di milioni di cattolici sopra di sè?

Ve lo dirà lo splendido volume edito or ora dalla Casa Barbèra di Firenze, dal titolo: *Storia di un' Anima — Suor Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo*, — fregiato di lettere laudatorie d' insigni Prelati, come il Card. Gotti, Card. Mercier, ecc. ecc., entusiasti d' una visione così nuova, così stupefacente d' una santità facile, naturale, senza pose rigide e bizantine, ma snodata, moderna, tutta sorriso, fiducia, tutta slanci e trasporti di calda affettuosità infantile, ma soprannaturale, verso Dio — documentata però dall' eroismo di sofferenze atroci, portate con una disinvoltura, una gioia spinte all' estremo. Di quella religiosa è detto tutto dal versetto biblico: — *in brevi explevit tempora multa*.

Quella *Storia d' un' Anima* fu scritta dalla Serva di Dio, Suor Teresa istessa, per obbedienza alla sua Superiora presaga dell' avvenire. E la santa Carmelitana, colla massima naturalezza, racconta cento piccoli particolari, cento nonnulla — secondo lei — cominciando dai tre anni, quando l' intelligenza sua si destò alla realtà delle cose, su su, fino alla vigilia della sua morte. Di ottimo gusto, di delicato sentire, buona scrittrice, anche letterariamente parlando, attira, interessa, rapisce; la vita di famiglia — ambiente signorile ma fortunatamente santo — è reso con tocchi d' una poesia che fa pensare e trasalire; il sentimento della natura, e in quell' età, il senso del divino, del soprannaturale, in modo così sviluppato da strappare un grido di meraviglia, pur questi sono lì ad infiore ogni pagina del libro che seduce più d' un romanzo. Tanto è vero che l' originale francese ha già avuto parecchie edizioni; e le domande affannose, rabbiose, quasi di affamati del soprannaturale, fioccano insistenti da cento parti, da molte case religiose e famiglie cristiane, chiedenti a Lisieux o agli editori, una copia dell' impareggiabile *Storia d' un' Anima*, che appena stampata va a ruba in un entusiasmo delirante. Che stranezze! Si spiega il delirio per una stella del teatro, per un' artista di grido, per un celebre predicatore, per un libro d' autore idolatrato, ma per il libro d' una monaca!...

Noi segnaliamo ai nostri lettori, e questo fenomeno, così sintomatico nella vita prosastica dei nostri giorni — unico forse nella storia —; e questo libro, sicuri che più d' un cuore si aprirà a ideali che soli nobilitano e rendono felici anche quaggiù; più d' uno gioirà che tuttodì la nostra terra sia abbellita dal passaggio, per quanto fugace, di angeli in carne... Non diciamo di più

per non compromettere il godimento di cotanta visione, che solo il libro può dare.

Vendibile presso la Lega Eucaristica, Chiesa del *Corpus Domini* e presso la Casa Editrice L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17, in edizione di gran lusso, illustrata, di pp. 535 — Prezzo L. 4.

L. MEREGALLI.

Religione

Vangelo della domenica quinta dopo l'Epifania

Testo del Vangelo.

In quel tempo Gesù si ritirò in un luogo deserto del territorio di Betsaida. Risaputa la cosa, le genti gli tennero dietro. E accolte, parlava loro del regno di Dio e risanava quanti avessero bisogno di guarigione. Ma il giorno cominciava a declinare. E accostatisi a lui i Dodici gli dissero: Congeda il popolo, affinché, andando nei castelli e nei villaggi all' intorno, cerchino alloggio e si trovino da mangiare, perchè qui siamo in luogo deserto. E rispose loro: Dategli voi da mangiare. Ed essi risposero: Non abbiamo altro che cinque pani e due pesci; se pur non andiamo noi a comprar cibi per tutta questa folla. Chè erano quasi cinquemila uomini. Ed egli disse ai suoi discepoli: Fateli sedere a brigata, da cinquanta ciascuna. E così eseguirono e li fecero seder tutti. Allora, presi i cinque pani e i due pesci, alzò lo sguardo al cielo, li benedisse e spezzò, e li diede ai discepoli perchè li ponessero davanti alla gente. E mangiarono tutti e si saziarono.

S. LUCA, Cap. 9.

Pensieri.

Gesù si ritira in luogo deserto del territorio di Betsaida; vi si ritira co' suoi discepoli, reduci dall' aver portato la buona novella per paesi e villaggi, reduci dall' aver per ogni dove, operato guarigioni. Ma risaputa la cosa, le genti gli tennero dietro.

Mi è dolce pensare a queste indiscrezioni delle turbe intorno a Gesù! Esse lo dovevano compensare di tante freddezze, di tante amarezze sparse sul suo cammino!

Oh, il vedere un po' di fervore, un po' di ardore per le cose dello spirito, mentre la massa non si interessa che di affari terreni, che conforto per un uomo divino!

Fu il conforto che a Gesù procurarono le semplici plebi e qualche eletto spirito; è il conforto che, agli apostoli, procurano le poche anime veramente staccate dalla terra e assetate del cielo!

..

Gesù, co' suoi, si ritira, quasi si nasconde, come volesse conceder riposo a' suoi discepoli, dopo le fatiche del loro apostolato...

Ma le turbe, attratte dal fascino del Maestro, non rispettano il suo rifugio, e, santamente prepotenti, vanno a rintracciarlo, e a chiedergli ancora le sue parole di vita.

Come Gesù, anche i suoi santi, gli uomini del Signore, si posson ben ritirare in luoghi ascosi, e vivere separati dal mondo: la attrattiva della loro santità, il profumo della loro virtù, la ricchezza dei loro tesori divini son come un richiamo alle anime affamati di verità e di virtù.... e la loro solitudine vien riempita di bisognosi chiedenti la migliore e la più magnifica, la più preziosa della carità.

**

Gesù accoglie tutte quelle genti e parla loro del regno di Dio e le sana dai loro malori. L'esempio di Gesù ha un dolce riscontro nella condotta de' suoi veri discepoli.

I veri suoi figli non si chiudono egoisticamente in sè e per sè, non si legano nemmeno con le loro pratiche pie, ma son pronti a lasciarle, sereni ed ilari, quando nei loro disagi morali, intellettuali, anche materiali e fisici, i fratelli invocano soccorso....

Essi sentono che, operando largamente così, dando la loro vita ora alla preghiera, ora all'azione, tanto nell'uno, quanto nell'altro modo, accolgono ed attuano la volontà del Signore che, ad ognuno, si manifesta nelle circostanze esteriori in cui viene a trovarsi.

Nulla è troppo grande o troppo piccolo per questi eroi; essi son tutto a tutti e non si rifiutano a nessuno: accolgono con la medesima carità la povera donna e la dama; il mendicante che chiede un tozzo di pane e lo studioso cui gravi problemi agitano l'animo; chi si duole di piccoli guai e chi piega sotto il peso della sciagura.... Che mirabile spettacolo di carità e di amore! ciò, a volte, eccita a scandalo coloro che trovano eccessiva ogni cosa che esuli dai confini della loro mente

e del loro cuore, e fa ripetere presso a poco de' santi, quel che si diceva anche di Gesù: guarda, mangia coi pubblicani e accoglie le peccatrici!

**

Ma volgiamo anche su noi la nostra meditazione, perchè se noi dobbiamo cercare di valutare secondo verità e giustizia le azioni del prossimo nostro, dobbiamo pure fare ogni sforzo per il nostro miglioramento morale.

Da queste considerazioni mi pare si posson trarre due insegnamenti importanti:

Primo. Dobbiamo avvezzarci a lasciar Dio per Dio, a invertire l'ordine dei nostri esercizi di pietà, a tralasciarli anche, quando la carità lo richieda. Come sarebbe più simpatica la nostra pietà se fosse più maleabile, meno rigida.... confessiamolo, meno egoista.

Se noi cercassimo Dio e non la soddisfazione nostra, forse, certo, saremmo più agili nell'interrompere una lettura, una preghiera, per compiacere una assennata richiesta, un giusto desiderio dei nostri famigliari, del nostro prossimo e l'anima nostra, operando, non sarebbe più lontana da Gesù....

Secondo: disporci e dedicarci a ognuno che si rivolga a noi.

A tutti Gesù volse le sue parole divine. È libera, fraterna così la nostra carità?

Siamo pronti a dare ogni sorta d'aiuto e a darlo a tutti? Siamo ugualmente disposti verso i poveri? Siamo scevri di antipatie o verso l'alto o verso il basso?

Esaminiamoci sinceramente e ricordiamo l'ammonimento di Paolo: davanti a Dio non c'è distinzione di persone!

Società Amici del bene

Elargizioni della settimana

Elisa Marietti Bateman per un fiore sulla tomba di Adele Strambio Marietti L. 50 —

Certificati dell'Unione Cooperativa ⁽¹⁾

Signorina Sofia Osculati . . . L. 87 —

(1) Su queste somme si esigerà il dividendo a beneficio dei poveri.

FRANCOBOLLI USATI

Can. Pompeo Corbella (di cui 2000 su buste) N. 5200
Signora Luigia Lossetti-Bassetti (di cui 170 esteri) » 770
Monsig. Giuseppe Polvara, un pacco francobolli su buste.

NOTIZIARIO

Milano Sacro 1911. — Questa ottima, utile e pratica Guida che si pubblica ininterrottamente da 151 anni a questa parte, dalla Casa Edit. G. Agnelli di Milano, ha veduto in questi giorni la luce del nuovo anno.

Dalla Guida togliamo i seguenti dati statistici, che offrono un lato curioso e interessante per i nostri lettori.

L'Arcidiocesi, cioè quanto dire la Provincia ecclesiastica milanese, ha una popolazione di 1.432.688 anime (abitanti), la cura delle quali è affidata a 1715 sacerdoti, suddivisi in 723 parrocchie.

Quest'anno il Clero milanese ebbe 34 Sacerdoti defunti e in compenso 64 furono i Chierici promossi al Presbiterato.

Un accurato elenco della Corte Pontificia, ci apprende che i Cardinali sono: 5 dell'ordine dei Vescovi, 41 dell'ordine dei Preti e 4 dell'ordine dei diaconi. Segue la Famiglia e Cappella Pontificia, la distinta delle Sacre Congregazioni, i Nunzi Apostolici, il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, i Vescovi e Arcivescovi d'Italia,

fra i quali ben 20 sono oriundi della Diocesi Milanese.

Vendibile presso la Casa Editrice L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17. — Prezzo L. 1,50, legata L. 2.

Beneficenza. — Alla Società Internazionale per la pace le sorelle Irma, Maria e Letizia Paladini, facendosi interpreti delle ultime volontà del loro amatissimo nonno, cav. Attilio Galliani, hanno inviato un dono di lire 500.

** Il sig. Carlo Ponti ha donato una cartella di rendita di L. 4000 nominali a favore della Scuola di lavoro per storpi e mutilati, in memoria della compianta di lui madre.

Per il Pio Istituto Teatrale. — Il comm. Mattia Battistini, l'eminente artista tanto festeggiato testè alla Scala, volle dare segno di generoso animo nel lasciare il teatro, finiti i suoi impegni.

Essendogli stata presentata dal Duca Visconti di Modrone, Presidente del Pio Istituto Teatrale, una bella Pergamena — pregiato lavoro delle buone e brave Orfane Stelline — con la nomina di Socio benemerito del Pio Istituto, il comm. Battistini elargiva, a favore di questo, la somma di 500 lire.

Necrologio settimanale

L'ottimo Dott. Guido Martinelli, Gerente della Casa L. F. Cogliati, è stato un'altra volta colpito da un tristissimo lutto. La perdita del suo piccolo

ANDREA.

Non abbiamo parole per esprimere all'Egregio Dottore e alla sua buona Signora e alla famiglia tutta, così duramente provata, i sensi delle nostre sentite condoglianze. Possano i fratelli, inconsci del grande dolore che fa piangere il babbo e la mamma, col loro sorriso, lenirlo e confortarlo.

i. s.

A Milano, la signora *Clementina Martinelli* vedova *Stoppani*; — la sig.ra *Carlotta Denti* ved. *Canonica*; — la signora *Adele Norsa Castelfranco*; — il sig. *Arturo Vita*; — il Commendatore *Erminio Tessera*, Tenente Generale; — *Moritz Mayer*, soldato volontario nel regg. artiglieria a cavallo.

— A Vicenza, la madre del maestro *Gellio B. Coronaro*. Fu donna di egregie virtù e seppe a tutti i suoi figli, personalità note all'arte musicale, dedicare la sua vita nelle cure di una veramente saggia educazione.

— A Torino, la Marchesa *Elvira Spinola* nata *Massimino*, di Ceva e San Michele.

— A Verona, *N. H. Giulio Fadini*, Capitano nell'8° Reggimento di Artiglieria.

— A Brescia, il conte *Alessandro Panciera* di *Zoppola*, gentiluomo friulano d'origine, il quale dopo aver preso parte alla guerra del 1859 come volontario in Piemonte reale cavalleria, si era stabilito a Brescia, alternando la vita elegante e socievole della città a quella solitaria della sua villa del Cannello, dove attendeva a grandi rivolgimenti agricoli e a vasti rinnovamenti produttivi. Il nome del conte Panciera rimane legato all'avvenire dell'Opera pia Pavoni, cui lasciò morendo la cospicua somma di 300 mila lire, permettendo, con questo atto di grande generosità, a una nobile e caritatevole impresa di confortare molti infelici.

BIBLIOGRAFIA

India — ENRICO BERTARELLI. — Impressioni di viaggio con prefazione di Ferdinando Martini. — Vendibile presso la Casa Edit. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17.

Semplicemente, senza nessuna pretesa l'autore nota giorno per giorno le sue impressioni di un viaggio in India.

Il paese attraversato attira sempre col fascino misterioso di un paese incantato del quale molto si sente parlare e molto si immagina senza che quanto si dice, valga a dare un'idea della realtà.

Le osservazioni, le impressioni dell'autore scaturiscono così spontanee ed originali, con una parola, in una frase rende così bene l'idea e descrive così vivacemente l'ambiente, che realmente si sente e si gusta con lui quanto egli ha sentito e gustato.

Qua e là nel libro, prorompe spontaneo un profondo sentimento d'amor patrio che qualche volta dà all'autore un acuto senso di nostalgia maggiormente sentita, quando egli s'incontra con un compatriotta da tempo assente dalla patria.

La forma dello stile è piana, famigliare; nell'autore non si sente lo sforzo di chi vuol presentare un'opera letteraria, bensì la spontaneità di chi scrive come sente senza pensare all'effetto che produrrà.

Terminata la lettura resta nell'animo l'impressione che tale diario sia stato troppo breve e il desiderio che il godimento procurato da tale lettura si ripeta presto.

Al libro destinato ad opera benefica, l'augurio della larga diffusione che merita e il voto che altri lo seguano nella via da lui aperta.

Sac. G. POLTARA.

L'Enciclopedia dei Ragazzi — spiega e insegna tutto divertendo.

DIARIO ECCLESIASTICO

5 febbraio — Domenica quinta dopo l'Epifania — S. Agata verg.

6, lunedì — S. Dorotea v. e m.

7, martedì — S. Mattia ap.

8, mercoledì — S. Onorato Castiglioni arciv.

Nella chiesa provvisoria di S. Maria Segreta in piazza Tommaseo si terrà la solita conferenza mensile per le madri cristiane.

Alle ore 10 S. Messa con recita del S. Rosario — Ore 10,30 discorso e Benedizione.

9, giovedì — S. Apollonia m.

10, venerdì — S. Sotere v. e m.

11, sabato — S. Lazzaro Boccardi arcivesc.

Adorazione del SS. Sacramento.

5, domenica — A S. Pietro Celestino.

10, venerdì — A S. M. della Passione.

Gerente responsabile:

Romaneghi Angelo Francesco.

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17

IL TENIFUGO VIOLANI DEL
CHIM. FARM. G. VIOLANI DI MILANO
ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI, IL
VERME SOLITARIO.
ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO
È COMPLETO. SI USA PURE PER BAMBINI. OPUS-
COLO, CON ATTESTATI, GRATIS A RICHIESTA.
L. 4,50 AL FLACON. IN TUTTE LE FARMACIE.

Acqua Purgativa

Lassativa
Rinfrescante
Economica
Uso mondiale

Aléna

E il migliore e più efficace rimedio purgativo naturale.

Non lascia la bocca amara!!!

In tutte le farmacie, drogherie e depositi
di acque minerali

Deposito Gener.: **G. Fronza & C.**
MILANO — Via Felice Casati, 26.



FLORIO
IL MIGLIOR SOM.
MARSALA SOM.

In guardia dalle imitazioni! E sigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella.

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi **5**
Dai buoni salumieri e droghieri

Maison de Modes *Suzanne*

Dernières créations

PARIS

MILAN
3 - Via San Raffaele - 3